

Il primo cittadino bigia la festa all'Arena

La sinistra si converte: «L'islam ci minaccia»

Il leader di viale Jenner Shaari, spalleggiato per anni, critica Giuliano e diventa un nemico. Il Pd: offese inaccettabili

*** MASSIMO COSTA

■ ■ ■ Dopo anni di battaglie condotte fianco a fianco contro quei razzisti di Pdl e Lega, la sinistra scopre il volto «minaccioso» dell'islam milanese. Tutta colpa delle picconate rivolte dal numero uno di viale Jenner Abdel Shaari al sindaco Giuliano Pisapia, «reo» di preferire l'ombrello alla partecipazione dell'adunata islamica di fine ramadan in programma domenica all'Arena civica. «Uno sgarbo», una «mancanza di rispetto» secondo i fedeli di Allah. Di più: per gli islamici, la conferma che «il Comune ci tratta come cittadini di serie B». Un ritornello ripetuto decine di volte negli ultimi anni di fronte alle porte chiuse dell'amministrazione di centrodestra, ma che stavolta è stato indirizzato alla fuga arancione del sindaco. Apriti cielo. Roberto Caputo, consigliere provinciale Pd, parla di «frasi inaccettabili» e di «mancanza di rispetto istituzionale nei confronti del sindaco». L'invito a partecipare alla festa dell'Id Al Fitr? «Era strumentale» aggiunge Caputo. «È una minaccia più o meno velata? È solo di alcune settimane fa la lettera inviata dal vicesindaco Guida per l'inizio del mese sacro. Con le sue parole Shaari offende Pisapia e tutti i milanesi». Dalla luna di miele elettorale - quando il l'ex parlamentare di Rifondazione comunista prometteva la «grande moschea» per

Milano - sembra passato un secolo. Caputo chiede addirittura che l'assessore al Lavoro Cristina Tajani, invitata dal sindaco a partecipare al posto suo, «rifletta sull'opportunità della sua presenza». Lei, la giovane sindacalista vendoliana ieri ha confermato che domani sarà sul prato dell'Arena, senza fomentare ulteriormente lo scontro. «Ci vedremo domenica, non c'è nulla da aggiungere». Il vento, nel rapporto con la comunità di viale Jenner, è cambiato davvero. Il presidente del consiglio comunale Basilio Rizzo da sempre lotta in prima linea per la difesa del «diritto di culto» e per la costruzione di nuovi luoghi di preghiera per i fedeli di Allah. Davanti alle parole di fuoco di Shaari contro Pisapia, però, critica senza mezzi termini il presidente del centro culturale islamico. «Se fosse stato a Milano ci sarebbe andato» sottolinea il decano della sinistra radicale, «non c'è nessuna scortesia da parte sua. Ha avvisato per tempo e manderà un assessore al suo posto. Anzi, la scortesia è di chi ha caricato di significato l'evento per farsi pubblicità e di chi ha voluto scrivere l'agenda del sindaco». Ma come: Palazzo Marino convoca gli imam, programma l'Albo delle comunità religiose, compra due tendoni per far pregare ogni venerdì i fedeli di Allah a Lampugnano, mette a disposizione il suo tempio napoleonico dell'Arena cittadina. E i musulmani parlano di «discriminazione».

L'anno scorso la presenza del vicesindaco alla fine del ramadan di viale Padova aveva creato qualche mal di pancia nella maggioranza; stavolta, l'assenza del sindaco ha provocato un inedito muro contro muro tra sinistra e musulmani. Carmela Rozza, capogruppo del Partito democratico, dodici mesi fa aveva invitato alla «prudenza» quell'ala della maggioranza che si era subito gettata tra le braccia dei rappresentanti musulmani. «Il rispetto delle religioni è un atto dovuto e sancito dalla Costituzione» commenta ora l'esponente Democratica. «Però è inaccettabile la pretesa che il sindaco vada lì e non da altri». Duri nei confronti della giunta i partiti dell'opposizione di centrodestra. Per il Pdl Matteo Forte, «i nodi stanno venendo al pettine. La giunta ha creato illusioni parlando a sproposito di libertà religiosa. Quando poi si sono accorti che avevano scelto interlocutori improponibili hanno battuto la ritirata». Luca Lepore, consigliere della Lega Nord, chiede che il Comune «non abbia più la memoria corta quando vorrà riprendere il dialogo a settembre e si rammenti di quanto affermato in questi giorni. Il 19 agosto si festeggia la fine del ramadan e non c'entra nulla la presenza del Sindaco. Si eviti di farneticare e di segnare nella memoria la mancanza di rispetto perché da anni la memoria dei milanesi, in particolare i residenti di viale Jenner, è già profondamente segnata dalla presenza del centro di Shaari».



■ «Dal sindaco nessuna scortesia. Anzi, la scortesia è di chi ha caricato di significato l'evento per farsi pubblicità e di chi ha voluto scrivere l'agenda di Pisapia»

BASILIO RIZZO

■ «Con le sue parole Shaari offende Pisapia e tutti i milanesi. È una minaccia più o meno velata? La Tajani rifletta sulla sua presenza all'Arena domenica»

ROBERTO CAPUTO (PD)

LO SCONTRO

INVITO

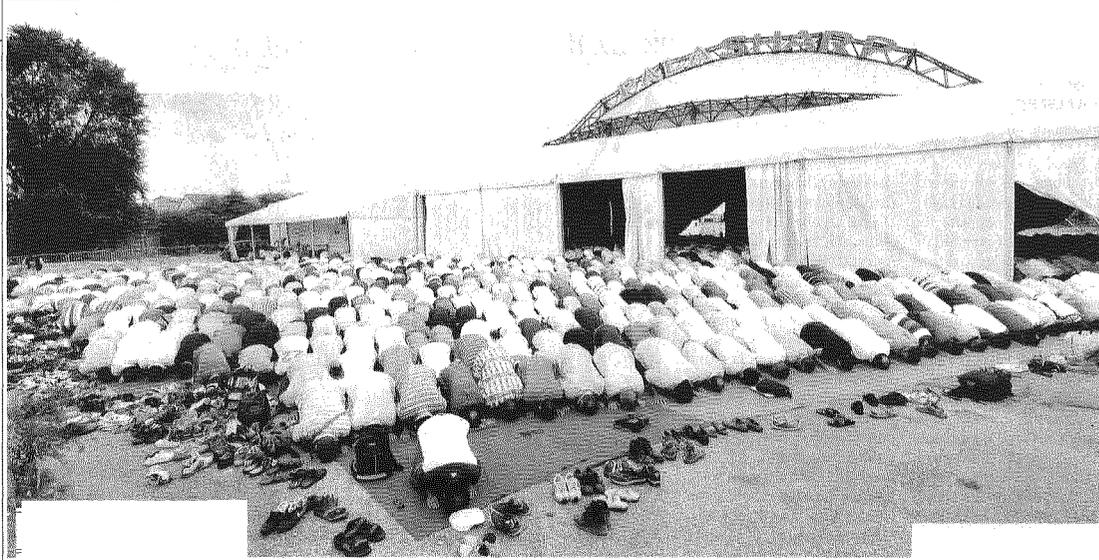
La comunità di viale Jenner aveva invitato il sindaco Pisapia all'Id Al Fitr, la festa che chiude il mese sacro in programma domani mattina all'Arena.

RIFIUTO

Pisapia sceglie di prolungare le sue vacanze e di non accettare: «Ho diritto anch'io a un po' di ferie». Al suo posto, ci sarà l'assessore al Lavoro Cristina Tajani.

ACCUSE

Abdel Shaari, presidente del centro culturale di viale Jenner, giovedì tuona: «Siamo discriminati e considerati cittadini di serie B, è uno sgarbo e una mancanza di rispetto»



ALLEANZA ADDIO

Un'immagine scattata nel primo giorno di ramadan davanti all'ex Palasharp di Lampugnano. Domani, dalle 9 del mattino, la comunità di viale Jenner si radunerà all'Arena Civica per celebrare la fine del mese sacro. L'assenza del sindaco Giuliano Pisapia, «in ferie», ha irritato la comunità islamica. *Fotogramma*

